

SaronnoNews

Kronos e Kairos, l'economia ai tempi della pandemia

Michele Mancino · Friday, March 19th, 2021

Il **coronavirus** oltre alle persone ha contagiato anche l'economia. L'**incertezza** generata dallo scoppio della pandemia e il suo **perdurare nel tempo** hanno scosso il sistema economico nelle sue fondamenta. I decreti emanati a raffica dal Governo, soprattutto all'inizio della pandemia, hanno creato **un doppio choc**, sul lato **dell'offerta** e su quello della **domanda**. (nella foto: la copertina del libro **#Impresecheresistono**)

Sono provvedimenti necessari ad arginare l'impatto di un virus che nella prima ondata ha mietuto molte vittime sull'asse **Brescia – Bergamo – Milano**. Il **nord produttivo è stato colpito al cuore** ma la reazione delle imprese e dei lavoratori è stata **straordinaria**.

La provincia di Varese, che ha una tradizione importante nel settore del tessile, all'inizio di marzo 2020 fa registrare **il primo caso in Italia di riconversione della produzione da abbigliamento sportivo in mascherine**. È una risposta alla chiamata drammatica del Paese che ha bisogno di dispositivi di protezione individuale per evitare la propagazione del contagio.

Nei primi mesi della pandemia le **mascherine** sono **il bene più richiesto e più introvabile**, ad eccezione dei mercati **cinesi, turchi e indiani**. Le commesse di milioni di pezzi spesso vengono bloccate e chi è impegnato negli ospedali e negli ambulatori si ritrova a dove fare i conti con una mancanza che può fare la differenza tra la vita e la morte. Le associazioni datoriali si adoperano in ogni modo per ricostituire filiere "nostrane" per garantire una produzione che però non è mai sufficiente a **soddisfare una domanda che sembra infinita**.

Il Paese si spacca su un'alternativa che non dovrebbe essere mai posta, tra salute e lavoro. La tensione cresce nelle fabbriche, soprattutto nelle più grandi dove il pericolo di assembramento viene percepito dai lavoratori come più probabile. Il protocollo nazionale sulla sicurezza anticovid, firmato dal Governo e dalle parti sociali, e la cassa integrazione Covid, che inizia ad essere richiesta dalle aziende, riportano un pò di calma.

Lo stesso non si può dire per i **lavoratori frontalieri** che in molti casi vengono letteralmente obbligati dalle aziende svizzere a trasferirsi oltre frontiera per poter garantire l'apertura delle fabbriche in caso di chiusura improvvisa delle dogane. In alcuni casi si parla anche di dormitori improvvisati all'interno della fabbrica. **La paura di perdere il lavoro è molto alta** e quindi in tanti accettano il trasferimento, nonostante il rischio.

Sul territorio preoccupa il **destino dell'aeroporto di Malpensa** e di tutto l'indotto. Il blocco dei

voli, l'azzeramento degli spostamenti, lo stop della macchina del turismo gettano un'ombra cupa sul **futuro di ventimila lavoratori**.

La pandemia purtroppo non è ancora finita e il **clima di incertezza**, con il nuovo anno, non si è ancora diradato. Dopo un 2020 definito l'anno orribile e una caduta del Pil che ha sfiorato il 9% a livello nazionale, tutti aspettano la ripartenza. Ma il futuro si preannuncia molto complicato a cominciare da un piano vaccini che ancora non decolla.

This entry was posted on Friday, March 19th, 2021 at 5:07 pm and is filed under

You can follow any responses to this entry through the [Comments \(RSS\)](#) feed. You can leave a response, or [trackback](#) from your own site.